

«LO SPIRITO DI DON BOSCO SOFFIA IN QUEST'ISTITUTO». EDUCAZIONE SALESIANA NEL «SALESIANUM VIENNA III» DAL 1909 AL 1922

*Maria Maul**

Introduzione

«Lo spirito di don Bosco soffia in quest'istituto»¹. Così si pronunciava padre Adolf Innerkofler² nel suo contributo «Don Bosco a Vienna» nel fascicolo commemorativo per la festa decennale del Salesianum il 17 aprile 1921, la quale diventava una manifestazione pubblica importante dei successi educativi dei salesiani a Vienna.

Il presente contributo ha come fine di mettere in luce i diversi aspetti dell'educazione, che i salesiani impartivano ai ragazzi e ai giovani nelle loro diverse istituzioni nella Hagenmüllergasse. Il «Salesianum» comprendeva l'«oratorio» con le sezioni scaglionate secondo le età e il ginnasio privato: Il «Knabenheim Salesianum» offriva dal 1910 in poi ai ragazzi dai 9 ai 14 anni d'età (da ca. 150 fino a massimo 400)³ ripetizioni scolastiche e diverse forme d'impiego del tempo libero; per i giovani dai 14 ai 17 anni (il loro numero cresceva fino ai ca. 150) si istituiva nel 1911 il «Jugendheim Don Bosco» e i maggiori di 17 anni, che fino al 1920 erano ca. 130⁴, venivano riuniti dal 1915 in poi nel «Jugendverein Johannes Bosco»⁵. Il ginnasio privato con l'annesso

* Figlia di Maria Ausiliatrice, preside della scuola superiore «Bildungsanstalt für Kindergartenpädagogik» delle FMA a Vöcklabruck (Austria) e ricercatrice di storia salesiana.

¹ Adolf INNERKOFLE, *Don Bosco in Wien*, in *Don Bosco und sein Werk in Wien. Festschrift zur zehnjährigen Gründungsfeier des «Salesianum»*. Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43, 17 aprile 1921, p. 12, ASW.

² Adolf Innerkofler (1872-1942), «padre delle associazioni», scrittore. Cf Friederike VALENTIN, *Pater Adolf Innerkofler (1872-1942). Priester – Volksprediger – Schriftsteller*. Diss. theol., Wien 1975, pp. II-III, 29-73.

³ Cf *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 293.

⁴ Cf *Salesianisches Leben und Streben. Wien III.*, in MDBA ottobre (1920) 9.

⁵ Cf Stanislaw ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. II: *Esperienze particolari in Europa, Africa,*

convitto offriva ai ragazzi a partire dal 1912 una formazione scolastica in un ambiente con impronta religiosa: Nel 1912/13 gli alunni frequentanti il ginnasio erano 12, nel 1916/17 si arrivava fino a 130 ragazzi come numero massimo della scuola⁶.

La fonte più ampia per questo lavoro si trova nelle relazioni dettagliate del Bollettino Salesiano tedesco «Salesianische Nachrichten» ossia delle «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» (a partire dal 1915), che venivano redatte dai salesiani con il fine di informazione e pubblicità per il pubblico e che davano quindi un'immagine molto positiva del loro lavoro educativo. Espressioni autocritiche invece, che portano a pensare pure a qualche inconveniente, si trovano ogni tanto nei protocolli delle conferenze dei direttori dell'ispettoria o dei capitoli ispettoriali. Per collocare l'efficacia educativa dei salesiani nel contesto scolastico ed ecclesiale della Vienna di allora, le fonti salesiane verranno completate dai «Verordnungsblätter des niederösterreichischen Landesschulrates» (prescrizioni del consiglio regionale scolastico dell'Austria inferiore) e da una ricerca scientifica sul «Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs» (circolo per la gioventù cattolica tedesca dell'impero austriaco).

La delimitazione temporale risulta dalla presenza di don August Hlond⁷ dal 1909 fino al 1922 a Vienna. È stata proprio la sua persona a dare in questo periodo la specifica impronta salesiana allo sviluppo dell'opera educativa del Salesianum.

Una particolare tensione risultava soprattutto dal fatto, che sia la prima guerra mondiale che il cambio dalla monarchia alla prima repubblica rappresentavano in tutti i sensi un'enorme cesura. Mentre alcuni valori e obiettivi educativi si trasformavano davanti alle rispettive circostanze del tempo, altri venivano perseguiti costantemente e garantivano così la continuità dell'educazione salesiana.

Asia. (= ISS, Studi 17). Roma, LAS 2001, pp. 269-276. Secondo Karl Cornelius Rothe, logopedista, nel 1919 frequentavano 393 ragazzi il «Knabenheim», 145 il «Jugendheim», 108 il «Jugendverein». Cf Karl Cornelius ROTHE, *Bei den Jüngern Don Boscos. Ein Besuch im Horte der Salesianer, Wien III., Hagenmüllergasse 43*, in «Pestalozzi-Zeitung». Monatsschrift für das Hortwesen mit Beiblatt Wiener Jugend, 8/9 (1919) 124.

⁶ Cf Stanisław ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum» ...*, p. 278; S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*. Roma, LAS 1997, pp. 29-42, 89-90, 120-123, 188-191; S. ZIMNIAK, *Am Anfang steht Wien. Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich.* (= Don Bosco Reihe 12). Wien, Don-Bosco-Haus 2002, pp. 10-12; S. ZIMNIAK, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'opera salesiana nella Mitteleuropa*, in RSS 36 (2000) 12-17.

⁷ August Hlond (1881-1948), 1909 direttore della nuova casa a Vienna, 1919 primo ispettore dell'ispettoria tedesco-ungarica, 1922 protonotaio apostolico dell'amministrazione apostolica dell'Alta Slesia. Cf S. ZIMNIAK, *Hlond, August Josef*, <http://www.bautz.de>, accesso il 20.11.2005.

Si sottolinea infine che il presente contributo non aggiunge niente di qualitativamente nuovo ai risultati delle ricerche di Stanislaw Zimniak, specialmente alle sue conclusioni formulate in «*I salesiani e il ‚Zurück zum praktischen Christentum‘ dei cristiani di Vienna (1903-1921)*». Si propone piuttosto di confermare concretamente la sua convinzione che non erano le singole opere e attività a costituire la caratteristica particolare dei salesiani a Vienna, ma il loro stile educativo tipicamente familiare⁸.

I. EDUCATORI

1. Salesiani

Per promuovere la formazione pedagogica, che era insostituibile per l'acquisto della necessaria qualificazione alla direzione di istituzioni educative con riconoscimento pubblico⁹, i superiori raccomandavano sempre ai confratelli, oltre alla prassi educativa, anche conferenze, corsi e lettura di libri pedagogico-didattici¹⁰. Soprattutto l'orientamento dato dalle opere pedagogiche attuali del tempo, ben compatibili con lo spirito salesiano, come p. es. quelli di Lorenz Kellner¹¹, Friedrich Wilhelm Förster¹² e Ludwig Auer¹³, era di interesse vitale per i salesiani.

La loro forza consisteva nel fatto che formavano una vera comunità di educatori e si confrontavano regolarmente su questioni educative. La figura però, che dava di più l'impronta all'opera, era lo stimato direttore don August Hlond, al quale soprattutto i giovani dimostravano vero affetto¹⁴.

⁸ Cf ID., *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum» ...*, pp. 282-283.

⁹ Cf ID., *Salesiani nella Mitteleuropa...*, p. 260.

¹⁰ Cf *Verbale delle confrenze direttoriali [sic] tenute a Unter-Waltersdorf dal 23/II-26/II 1915, 23.II.*, B. *Programma educativo-didattico*, p. 15, APW *Direktorenkonferenzen 1915-1983*.

¹¹ Lorenz Kellner (1811-1892), redattore della prima grande storia della pedagogia di un autore cattolico. Cf Johannes von den DRIESCH, Josef ESTERHUES, *Geschichte der Erziehung und Bildung*. Vol. II: *Von der Humanität bis zur Gegenwart*. Paderborn, Schöningh 1961, p. 271.

¹² Friedrich Wilhelm Förster (1869-1966), 1911 professore di pedagogia all'università di Vienna, 1913 a Monaco. Cf Fritz MÄRZ, *Personengeschichte der Pädagogik. Ideen – Initiativen – Illusionen*. Bad Heilbrunn, Klinkhardt 1998, pp. 627-628.

¹³ Ludwig Auer (1839-1914), 1867 fondazione di un'associazione pedagogica per la promozione del popolo nello spirito della chiesa cattolica, 1875 del Cassianeum a Neuburg a. D. Cf <http://www.paedagogische-stiftung-cassianeum.de/auer/auer.htm>, accesso il 14.08.2005; Pietro BRAIDO, *Ludwig Auer. Artefice di una pedagogia viva*, in «Orientamenti pedagogici» 1 (1954) 277-284; *Cronaca della casa di Wernsee-Verzej 1913-1915*. Dattiloscritto, trascrizione dall'originale da D. Kahné Stanislaw, Lublijana 1982, 03.08.1913, p. 2, APW.

¹⁴ Cf Lois WEINBERGER, *Bei den Salesianern in der Hagenmüllergasse*. Estratto di un manoscritto per un libro, che Weinberger (ex allievo, politico) voleva scrivere nel 1942/43 per il suo figlio; trasmesso ai salesiani dalla sua moglie Josefa nel 1972, p. 3-4, ASW.

2. Genitori

I salesiani collaboravano strettamente con i genitori dei ragazzi, soprattutto con quelli del «Knabenheim»¹⁵. Essi dovevano firmare il modulo d'iscrizione¹⁶ e rendersi in questo modo corresponsabili della frequenza regolare e del buon comportamento dei loro figli nel Salesianum. In cambio i genitori sapevano che i loro figli erano al sicuro con ripetizioni scolastiche e attività ricreative del tempo libero¹⁷. Venivano informati continuamente sulla presenza dei loro ragazzi nel «Knabenheim» attraverso gli attestati di presenza, chiamati «biglietti di controllo»¹⁸. Anche negli statuti del «Jugendheim» si esigeva che il preside «desidera essere e rimanere in contatto con la casa paterna dei "Jugendheimer"»¹⁹. Grande importanza si dava pure al contatto continuo con i genitori degli allievi del convitto, sia attraverso regolari informazioni sullo stato del loro comportamento e profitto scolastico²⁰, sia attraverso inviti a feste e rappresentazioni teatrali.

3. Giovani/laici

In modo molto chiaro risultava la trasmissione di corresponsabilità educativa ai giovani stessi nell'organizzazione associativa del «Jugendheim» e del «Jugendverein». Oltre a quelle funzioni, che potevano essere eseguite solo da salesiani, come p. es. quella del preside, i diversi compiti venivano portati avanti esclusivamente dai membri stessi. Soprattutto i cosiddetti «uomini di fiducia» rappresentavano dei co-educatori insostituibili, perché negli incontri stabiliti con loro ogni due settimane davano al preside salesiano la possibilità di uno scambio molto prezioso riguardo ai vari interessi educativi²¹.

I salesiani davano pure particolare attenzione all'impiego di buoni collaboratori laici, specialmente degli insegnanti nel loro ginnasio privato. Con monsignore Dr. Johann Grippel²² avevano guadagnato uno stimato uomo di scuola, che con la sua ricca esperienza pedagogica guidava il ginnasio umanistico nello spirito di don Bosco²³. A causa dei suoi estesi contatti nell'ambito scola-

¹⁵ Cf S. ZIMNIAK, *Il contributo di don August Hlond...*, p. 31.

¹⁶ Cf Moduli d'iscrizione, molti dal 14.10.1910, APW 7/C2/40 *Salesianum – Knabenheim*.

¹⁷ Cf S. ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum»...*, p. 260.

¹⁸ Cf *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in SN 1 (1911) 8.

¹⁹ *Satzungen des Jugendheimes «Don Bosco», Wien III. Hagenmüllergasse 43*, aprile 1919, p. 5, APW *Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

²⁰ Cf «*Salesianum*». *Konvikt für Mittelschüler. Wien III., Hagenmüllergasse 43*, Wien s.d., punto 7, APW *Wien Salesianum, Presse – Druckwerke*.

²¹ Cf *Satzungen des Jugendheimes «Don Bosco»...*, p. 8, APW.

²² Johann Grippel (1860-1932), ordinazione sacerdotale 1883, professore a Hollabrunn e nel ginnasio «Franz-Josef» a Vienna III, dal 1912 in poi preside del ginnasio privato dei salesiani. Cf *Monsignore Dr. Johann Grippel †*, in SN 5 (1932) 119-120.

²³ Cf *Zur Geschichte des Privatgymnasiums der Salesianer Don Boscos in Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43*, in MDBA ottobre (1916) 13-14.

stico di Vienna i salesiani sicuramente gli davano piena fiducia nella scelta di insegnanti adatti²⁴.

II. EDUCAZIONE ALL'INTERNO DI STRUTTURE IN RETE

1. Rete salesiana

Le diverse sezioni e istituzioni del Salesianum costituivano nel loro insieme una forte rete²⁵. I salesiani sapevano anche sin dall'inizio ancorare bene la loro opera all'interno della congregazione salesiana stessa, essendo loro scopo di creare un'opera a somiglianza dell'oratorio originario di Torino. Questa doveva diventare «per l'opera tedesca [...] una vera casa madre»²⁶. Attraverso il cardinale Dr. Franz Nagl²⁷, che si era già dimostrato amico fedele dell'oratorio salesiano di Trieste, si stabilirono rapporti buoni soprattutto tra questi due oratori²⁸.

L'esperienza dell'essere coinvolti nell'ampio contesto salesiano internazionale portava sicuramente i giovani del Salesianum in contatto con l'anima della congregazione salesiana stessa, cosicché non pochi venivano a scoprire la loro vocazione salesiana²⁹.

2. Rete pubblica

A causa delle loro esperienze poco positive con l'associazione caritativa «Kinderschutzstationen», i salesiani volevano rendersi autonomi. Tuttavia stava loro a cuore il riconoscimento statale delle loro opere nella Hagenmüllergasse³⁰ nonostante il controllo pubblico che questo implicava: anche perché la congregazione salesiana in quel tempo non aveva ancora ottenuto il riconoscimento statale³¹. Ciò che rappresentava dal 1912 in poi per il ginnasio privato una cosa ovvia, cioè la collaborazione stretta con il consiglio regionale scolastico³², valeva pure già per il «Knabenheim», il cui statuto fissava espressamente una doppia responsabilità, sia riguardo alle autorità scolastiche, sia riguardo a quelle ecclesiastiche³³.

²⁴ Cf S. ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum»...*, p. 277.

²⁵ Cf *Kronik des Wiener Hauses*, 16.04.1919 al 15.08.1919, fascicolo 18, 20.04.1919, p. 2, ASW.

²⁶ *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 80.

²⁷ Franz Xaver Nagl (1855-1913). Cf Hellmut BUTTERWECK, *Österreichs Kardinäle. Von Anton Gruscha bis Christoph Schönborn*. Wien, Ueberreuter 2000, pp. 61-70.

²⁸ Cf S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 190-191, 265.

²⁹ P. es. il cardinale Alfons Stickler, nato nel 1910, ex-prefetto della Biblioteca Vaticana, dal 1921 allievo del ginnasio privato. Cf *Klassenkatalog 1.-4. Klasse 1924-1925*, n. 16, ASW.

³⁰ Cf S. ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum»...*, pp. 264-267, 269.

³¹ Cf ID., *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 179-182.

³² Si veda «Gestionsprotokolle», ASW.

³³ Cf *Knabenheim «Salesianum». Wien III, Hagenmüllergasse 43. Statut*, APW 7/C2/40.

Questa collaborazione con le autorità statali, promossa soprattutto dal direttore don Hlond stesso, portava con sé il vantaggio, che molti politici, come p. es. il ministro per il culto e l'insegnamento Dr. Max Hussarek von Heinlein personalmente, sostenevano in modo energico l'opera educativa dei salesiani³⁴.

3. Rete ecclesiale

Altrettanto importanti erano per i salesiani i buoni contatti con le autorità ecclesiali del luogo, come con i nunzi apostolici, gli arcivescovi³⁵ e numerosi superiori di altre congregazioni. Mettevano le loro associazioni «Jugendheim» e «Jugendverein», che erano ufficialmente riconosciute dallo stato, sotto la sovranità della diocesi, associandole sin dall'inizio al «Diözesan-Verband», formato nel 1915, e al «Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs»³⁶, fondato nel 1918³⁷. Questo comportava che sia il preside che il suo vicario (salesiani-sacerdoti) dovevano essere confermati dall'autorità ecclesiastica, la quale, nel caso estremo, avrebbe pure avuto l'autorizzazione di destituirli dalla loro carica³⁸.

Per le associazioni salesiane l'appartenenza al «Diözesanverband» e al «Reichsbund» si mostrava in ogni caso vantaggiosa, perché potevano notevolmente approfittare delle diverse offerte date da queste associazioni ecclesiali centrali. Dall'altra parte pure il «Diözesanverband» e il «Reichsbund» vedevano la collaborazione delle associazioni salesiane come un prezioso arricchimento per il loro lavoro associativo³⁹.

III. METE DELL'EDUCAZIONE

I salesiani volevano offrire a quegli «inesperti allievi del ginnasio, che venivano da tutte le parti dell'Austria nella città imperiale» un «tetto sicuro», per proteggerli dai pericoli della grande città⁴⁰, per sottrarli dall'ozio⁴¹ e preservarli dalla «Ver-

³⁴ Si veda l'elenco di ospiti alla festa decennale del Salesianum, tra di loro pure il prelado Dr. Ignaz Seipel (cancelliere negli anni venti), in *MDBA* giugno (1921) 5.

³⁵ Cf *Österreich. Wien*, in *SN* 8 (1910) 202.

³⁶ Gerhard SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs. Entstehung und Geschichte* (= Veröffentlichungen des kirchenhistorischen Instituts der kath.-theol. Fakultät der Universität Wien, Vol. 4). Wien, Dom-Verlag 1967, pp. 116-137.

³⁷ Cf *Satzungen des Jugendheimes «Don Bosco»...*, p. 1, *APW*; *Die Gründung des «Reichsbundes der katholischen deutschen Jugend Österreichs»*, in «Jugendwacht», [s. d.], verso fine maggio/inizio giugno 1918, p. 90, *APW Wien – Salesianum, Presse – Druckwerke*.

³⁸ Cf *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco in Wien, III. Hagenmüllergasse 43*, Wien, «Austria» Franz Doll 1916, pp. 11-12, *APW* 7/C2/31.

³⁹ Cf Jakob FRIED, *Der Geist Don Boscos in unserer Jugendbewegung*, in *Don Bosco und sein Werk in Wien...*, pp. 23-24.

⁴⁰ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in *SN* 3 (1913) 78.

⁴¹ Cf *Das Werk Don Boscos in Wien*, in *SN* 3 (1911) 65.

wilderung»⁴², cioè dall'inselvaticamento. In verità le condizioni allarmanti dei bambini e dei giovani a Vienna andavano pari passo con la densità demografica, che attorno al 1916 con 2.239.000 abitanti era arrivata al suo livello massimo⁴³, e con la famosa «Verwahrlosung der Jugend» (abbandono della gioventù)⁴⁴, che a causa della situazione familiare spesso «immensamente triste» aveva raggiunto misure spaventose. Molti genitori lavoravano tutto il giorno, per cui era facile il lamento circa il loro fallimento morale, nella mancata educazione dei bambini. Non di rado loro stessi li addestravano all'accattonaggio, al furto e all'inganno⁴⁵. I bambini bighellonavano spesso con gli abiti lacerati, «con un bastone o qualche arma nella mano»⁴⁶, sulle piazze della città, esposti all'ozio⁴⁷. Particolarmente malfamati erano i «Platten», come i viennesi chiamavano le bande violente sulle strade, il cui combattimento rappresentava un'ulteriore meta prioritaria⁴⁸.

In generale però i giovani dovevano essere formati come uomini di carattere fermo, buoni cittadini e cattolici fedeli⁴⁹, condotti al senso del dovere e della responsabilità⁵⁰ e preparati così alla loro futura professione⁵¹.

IV. DIMENSIONI DELL'EDUCAZIONE

1. Educazione morale

In generale il comportamento esteriore dei ragazzi veniva osservato e valutato individualmente⁵². Ovviamente però questo lasciava ogni tanto a deside-

⁴² *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 41.

⁴³ Dalla metà dell'ottocento fino alla fine della monarchia impetuosa crescita della popolazione a Vienna: 1916 ca. quattro volte più abitanti che a Roma con 518.917 nel 1911, 660.235 nel 1921; Torino 1911 ca. 430.000; 1.655.274 persone a Vienna nel 2006. Cf <http://de.wikipedia.org/wiki/Rom#Einwohnerentwicklung>, <http://de.wikipedia.org/wiki/Turin>, <http://de.wikipedia.org/wiki/Wien>, accesso il 02.08.2006.

⁴⁴ Si veda l'opera pubblicata nel 1925 dall'allievo di Freud e psicoanalitico August Aichhorn «Verwahrloste Jugend» (gioventù trascurata). Cf *Wiener Psychoanalytische Vereinigung* (a cura di), *Wer war August Aichhorn. Briefe, Dokumente, Unveröffentlichte Arbeiten*. Wien, Löcker & Wögenstein 1976, pp. 14-15.

⁴⁵ Cf *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 1 (1911) 7.

⁴⁶ *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 39.

⁴⁷ Cf *Festrede gehalten anlässlich [sic] des I. Gründungsfestes des Jugendheimes «Don Bosco» am 2. März 1913, vom Herrn Direktor Anton Stepan*, in SN 6 (1913) 164-165.

⁴⁸ Cf *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 40.

⁴⁹ Cf *Statut. Jugendheim «Don Bosco». Wien III., Hagenmüllergasse 43*, [s. l., s. d.], p. 3, in APW 7/C2/31.

⁵⁰ Cf *Festrede...*, in SN 6 (1913) 165.

⁵¹ Cf *Satzungen des Jugendvereins Johannes Bosco...*, p. 3, APW.

⁵² Cf *Verbale I. Capitolo Ispettorale dell'Ispettorato Salesiana Austriaca dei Santi Angeli Custodi*, Vienna 05.10.-06.10.1910, Oswiecim 12.07.-16.07.1910, p. 20, APW *Direktorenkonferenzen 1915-1983*.

rare⁵³; il regolamento speciale del convitto dava per questo motivo soprattutto importanza alla buona condotta. Anche se formulava soltanto un unico divieto, gli alunni dovevano aver faticato di tanto in tanto ad osservare i precetti formulati in esso, cosicché nell' regolamento del convitto si raccomandava ai genitori di chiarire tutte le lamentele dei loro figli presso la direzione, per risparmiarsi «delusioni amare»⁵⁴.

I salesiani mettevano speciale attenzione alla formazione del cuore e della volontà, affinché i giovani non assumessero i giusti comportamenti morali soltanto sul piano esteriore. Convinti dell'importanza dell'educazione del cuore⁵⁵ sapevano bene, che i giovani potevano autoformarsi come uomini di fermo carattere soltanto attraverso il potenziamento della forza della volontà⁵⁶. Con questo si trovavano pienamente sulla linea di famosi pedagoghi che sottolineavano spesso nello stesso momento la formazione del cuore e della volontà⁵⁷.

2. Educazione intellettuale

Per portare l'insegnamento del ginnasio privato dotato di diritto pubblico, nato in un «tempo poco favorevole per tali fondazioni», ad un livello adeguato, Dr. Grippel dava grande importanza all'insegnamento pratico sotto forma di escursioni e di gite, all'arredamento funzionale delle classi come pure all'acquisto di una corrispondente raccolta di strumenti didattici⁵⁸.

Forse la scuola avrebbe preso uno sviluppo maggiore sotto migliori condizioni. Accanto alle difficoltà causate dalla prima guerra mondiale⁵⁹ altri fattori però dovevano essere stati determinanti per la decisione dei salesiani nel 1920, di continuarla come puro ginnasio privato con una spiccata meta religiosa⁶⁰ e di chiuderla definitivamente nel 1926⁶¹: Prima di tutto a Vienna esistevano da tanto tempo scuole grandi e famose di altri ordini religiosi⁶²; in secondo luogo la forma del solo ginnasio perdeva di attrazione a causa della crescente popolarità

⁵³ Cf *Verbale conferenze direttoriali 1915...*, p. 15, APW.

⁵⁴ Cf «*Salesianum*». *Konvikt für Mittelschüler...*, punto 13, APW.

⁵⁵ Cf *Verbale Delle [sic] conferenze dei direttori e consigl. Ispettor. dell'ispettorato degli Angeli Custodi – dal 24. al Febr. [sic] 1913*, p. XII, APW *Direktorenkonferenzen 1915-1983*.

⁵⁶ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 80-81.

⁵⁷ Cf Pietro BRAIDO, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= ISS, Studi 11). Roma, LAS 2000, pp. 63-64, 90, 101.

⁵⁸ Cf *Zur Geschichte des Privatgymnasiums...*, in MDDBA ottobre (1916) 13-19.

⁵⁹ Cf Helmut ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*. Vol. 4: *Von 1848 bis zum Ende der Monarchie*. Wien, ÖBV 1986, p. 189.

⁶⁰ Cf *Salesianisches Leben und Streben*, in MDDBA ottobre (1920) 9.

⁶¹ Cf S. ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum»...*, p. 278.

⁶² Cf Franz LOIDL, *Geschichte des Erzbistums Wien*. Wien, München, Herold 1983, pp. 285-286.

dei ginnasi scientifici⁶³ e, infine, i socialisti nel cosiddetto «Glöckel-Erlass»⁶⁴ proprio negli anni 1919/1920 esigevano lo stato interconfessionale delle scuole come pure la loro separazione dalla chiesa⁶⁵.

All'educazione intellettuale giovavano tuttavia pure le ripetizioni scolastiche, che miravano alla promozione dell'iniziativa individuale⁶⁶. Quest'offerta molto apprezzata dai genitori⁶⁷ curiosamente non appare appositamente nello statuto e nel piano delle attività del «Knabenheim», certamente perché era considerata come qualcosa di ovvio, essendo l'opera stata approvata dalle autorità scolastiche senza dubbio come doposcuola⁶⁸. Questo utile aiuto per lo studio veniva anche offerto ai ragazzi del «Jugendheim»⁶⁹, cosa che per quest'età sicuramente rappresentava qualcosa di speciale.

Inoltre poteva nascere attraverso i contributi di «alcuni donatori generosi» già nel primo anno una biblioteca gratuita, che offriva ai ragazzi buona lettura sotto forma di «libri di istruzione e di divertimento»⁷⁰ e veniva gestita da un bibliotecario responsabile⁷¹. L'istituzione di una biblioteca non rappresentava però una specificità del Salesianum, ma era pure usanza comune nel «Diözesanverband» e nel «Reichsbund»⁷².

Per promuovere l'istruzione si organizzavano anche conferenze: nel «Knabenheim» su temi riguardanti la bibbia, la storia universale e quella della chiesa e della patria⁷³, nel «Jugendheim» nell'ambito della formazione generale⁷⁴ e nel «Jugendverein» su argomenti sociali ed economici⁷⁵. L'offerta di conferenze doveva pure tener conto delle cambiate situazioni politiche e delle attuali

⁶³ Cf Maren SELIGER – Karl UCAKAR, *Wien. Politische Geschichte 1740-1934. Entwicklung und Bestimmungskräfte grossstädtischer Politik*. Vol. 2: 1896-1934. Wien, München, Jugend und Volk 1985, p. 837.

⁶⁴ Otto Glöckel (1874-1935), 1919-1920 sotto-segretario di stato per l'insegnamento. Cf Helmut ENGELBRECHT, *Erziehung und Unterricht im Bild. Zur Geschichte des österreichischen Bildungswesens*. Wien, ÖBV 1995, pp. 290-291.

⁶⁵ Cf Partecipazione del «Jugendverein» ai protesti: *Programm für die Woche vom 11.09. bis 17.09.1922*, in ASW *Jugendverein (Jungmannschaft)*.

⁶⁶ Cf *Die Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 8 (1910) 181.

⁶⁷ Cf *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 291.

⁶⁸ Percezione del «Knabenheim» nel pubblico come doposcuola: «Una visita nel doposcuola dei salesiani», in K. C. ROTHE, *Bei den Jüngern Don Boscos...*, pp. 123-126.

⁶⁹ Cf *Tätigkeitsbericht des Jugendheimes 1918 – 1919*, in «Jugendwacht», 01.06.1919, APW.

⁷⁰ Cf *Aus unseren Häusern. Österreich*. Wien, in SN 5 (1911) 140.

⁷¹ Cf *Knabenheim «Salesianum» Wien, III., Hagenmüllergasse 43. Beschäftigungsplan*, genehmigt vom k. k. n. ö. Landesschulrat mit Erlass vom 27.06.1910, APW 7/C2/40 *Salesianum – Knabenheim*, p. 1, APW.

⁷² Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, pp. 361, 367.

⁷³ Cf *Knabenheim «Salesianum». Beschäftigungsplan...*, p. 1, APW.

⁷⁴ Cf *Salesianisches Leben und Streben*, in MDBA ottobre (1920) 9.

⁷⁵ Cf *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco...*, pp. 3-4.

innovazioni tecniche sorte a causa della prima guerra mondiale⁷⁶.

Oltre a ciò si dava l'opportunità di frequentare corsi propri (p. es. lingue, stenografia⁷⁷ etc.), tra i quali il cosiddetto «Rednerkurs», un corso di retorica specialmente richiesto, che senz'altro promuoveva la formazione della personalità dei giovani⁷⁸.

Per certi temi però gli stessi salesiani sicuramente non avevano a disposizione relatori adeguati. C'è da supporre quindi che usufruivano dall'offerta di relatori del cosiddetto «comitato di formazione per la gioventù operaia cristiana» del «Reichsbund»⁷⁹.

3. Educazione socio-politica e militare

In occasione della festa decennale di fondazione del Salesianum i relatori mettevano lodevolmente in rilievo soprattutto l'azione sociale dei salesiani. Mentre il preside del «Diözesanverband» Jakob Fried sottolineava soprattutto il loro contributo nel campo dell'assistenza sociale ai giovani in generale⁸⁰, Leopold Kunschak, delegato nazionale e presidente del partito democristiano, metteva in risalto anzitutto l'efficacia speciale dell'impegno salesiano nell'ambito dell'educazione al lavoro⁸¹.

Sin dall'inizio veniva promosso nel Salesianum il senso della parsimonia con l'iniziativa di casse di risparmio⁸². Riguardo alla preparazione dei giovani alla vita di famiglia e al mondo del lavoro lo statuto del «Jugendverein» prevedeva inoltre attività di carattere direttamente sociale (sostegno durante il servizio militare, nel caso di disoccupazione senza colpa, di malattia etc.)⁸³.

Tuttavia i salesiani non erano dei pionieri nel campo dell'educazione sociale, perché proprio nell'ambito ecclesiale di Vienna già prima di loro esistevano delle iniziative sociali sorprendenti, come p. es. la «genuina creazione viennese» del padre Anton Maria Schwartz⁸⁴, che nel 1889 fondava la «congregazione per i lavoratori cristiani del santo Josef Kalasanz», in breve «Kalasantiner». Il pubblico vedeva in quest'opera somiglianze con l'opera di don Bosco a Torino; padre Schwartz stesso però si distingueva chiaramente dai salesiani, sostenendo che don Bosco si dedicava in modo preventivo alla gioventù in perico-

⁷⁶ Cf *Ein Jahr der Arbeit*, in «Jugendwacht», 15.06.1918, p. 96, APW.

⁷⁷ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 81.

⁷⁸ Cf *Tätigkeitsbericht des Jugendheimes 1918 – 1919*, in «Jugendwacht», 01.06.1919, APW.

⁷⁹ Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, p. 89.

⁸⁰ Cf *Zehn Jahre «Salesianum» in Wien*, in MDBA giugno (1921) 4.

⁸¹ Cf *Das salesianische Jugendwerk in Wien...*, in «Reichspost», 18.04.1921, p. 3.

⁸² Cf *Die Salesianer in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in MDBA dicembre (1915) 6.

⁸³ Cf *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco...*, p. 4, APW.

⁸⁴ Anton Maria Schwartz (1852-1929), 1882 fondazione dell'oratorio per apprendisti e del «Katholischer Lehrlingsverein». Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, pp. 49-52, 349-350.

lo, mentre i «Kalasantiner» si occupavano dei giovani normali lavoratori⁸⁵.

Nel periodo attorno alla prima guerra mondiale veniva promossa, strettamente connesso con l'educazione sociale, anche quella civile-politica. Sembra molto comprensibile che i salesiani a Vienna, i quali dovevano aspettare fino al 1912 per l'approvazione statale della congregazione (a causa del sospetto che come congregazione italiana potessero sollecitare propaganda nazionale italiana⁸⁶) si impegnassero sin dall'inizio ad educare i ragazzi buoni cittadini della monarchia austro-ungarica⁸⁷. In realtà nella vita quotidiana del Salesianum si cercava di dare ripetutamente espressione concreta di amore per l'imperatore, cioè a Franz Joseph come al suo successore Karl con la moglie Zita⁸⁸. Dal punto di vista odierno ogni tanto questa venerazione assumeva dei tratti estremi: «Di nuovo suona forte e deciso dalla capella dell'istituto: bene e sangue per il nostro imperatore, bene e sangue per la patria»⁸⁹. Ma anche nell'ambito ecclesiale in generale l'educazione alla fedeltà alla patria, che fino alla fine della monarchia significava soprattutto lealtà all'imperatore, rappresentava un'assoluta cosa ovvia: «Se l'imperatore sale sul cavallo, noi lo seguiamo con entusiasmo»⁹⁰.

Questo culto per l'imperatore, solito in questo tempo, non contrastava però con l'atteggiamento apolitico dei salesiani, che nelle loro istituzioni escludevano espressamente ogni discussione su questioni politiche e ogni attività politica⁹¹.

Nella prima guerra mondiale si teneva invece molto all'educazione alla solidarietà con i soldati. Gli alunni del ginnasio privato usavano partecipare alle diverse azioni di solidarietà incoraggiate dal consiglio regionale scolastico, come p. es. a quelle della «croce rossa» e al «Labeledienst», cioè alla distribuzione dei pasti ai feriti alle stazioni ferroviarie⁹². Una forma di solidarietà particolarmente importante rappresentava quella con i membri del «Jugendverein», che prestavano il loro servizio militare. L'associazione dava vita ad una guardia, che si proponeva di essere «angeli custodi per i fratelli maggiori, andati in fretta sul campo [di guerra]», cioè di pregare e di fare delle comunioni per loro. Ancora alla fine del 1917 si poteva riferire, che dei trenta giovani membri del «Jugendverein» andati in guerra nessuno era caduto sul fronte⁹³.

⁸⁵ Cf Johann Dec. BRUCKNER, *Der Arbeiterapostel von Wien. P. Anton Maria Schwartz. Ein Vorarbeiter in Gottes Werkstatt. Lebensbild des Stifters der Kongregation für die christl. Arbeiter vom hl. Josef Calasanz (Kalasantiner)*. Wien, Kalasantiner-Kongregation 1935, pp. 125 e 55, 235.

⁸⁶ Cf S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 160, 147-182.

⁸⁷ Cf *Die Salesianer in Wien. Kaiserliche Anerkennung*, in MDBA dicembre (1915) 10.

⁸⁸ Cf *Aus der Don-Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA dicembre (1916) 12.

⁸⁹ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA dicembre (1917) 7-8: espressione dell'inno nazionale imperiale.

⁹⁰ G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, p. 136.

⁹¹ Cf *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco...*, p. 1, APW.

⁹² Cf zB *Zur Geschichte des Privatgymnasiums...*, in MDBA ottobre (1916) 20, *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. Landesschulrates*, 15.08.1914, pp. 51-56, 01.11.1914, pp. 114-115, 01.06.1916, pp. 80-82.

⁹³ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA dicembre (1917) 9-10.

Siccome questi giovani più adulti non venivano dispensati dal richiamo alle armi, i salesiani ovviamente dovevano anche provvedere all'educazione militare diretta⁹⁴. Nel Salesianum deve aver avuto luogo una preparazione mentale e spirituale dei giovani al servizio militare, perché le celebrazioni di addio per coloro, che dovevano partire per la guerra, venivano allestite in modo festoso, e al servizio militare si dava un significato quasi-religioso.

Anche il ginnasio privato era direttamente coinvolto nell'avvenimento bellico attraverso il richiamo di insegnanti e alunni alle armi⁹⁵, l'invito a visite di esposizioni belliche⁹⁶ e il dovere di esecuzione delle prescrizioni relative alla guerra, come p. es. gli esercizi militari diretti, che venivano «graditi con gioia ed entusiasmo»⁹⁷. I salesiani non avrebbero potuto sottrarsi a queste attività, perché durante la guerra sia nell'ambito della scuola che in quello della chiesa «la preparazione militare della gioventù», per la quale esistevano dei regolamenti speciali⁹⁸, era stata introdotta in modo obbligatorio⁹⁹.

Se ci si chiede quale era la posizione dei salesiani di fronte alla guerra, c'è da constatare qualcosa di ambivalente. Da una parte si constata un evidente entusiasmo per il cosiddetto «grande affare patriottico», nel quale i salesiani incoraggiavano i giovani a compiere fedelmente i loro doveri militari; mettevano in luce come modelli quei giovani, che prestavano il servizio militare e giudicavano la guerra quasi come «co-educatore», perché «trasformava bambini in adulti». Dall'altra parte però si deploravano anche ogni tanto le tristi conseguenze della guerra, che facevano emergere tanto più l'importanza dell'opera salesiana¹⁰⁰. Si esprimeva espressamente sgomento per la guerra come qualcosa di terribile nelle «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» dell'aprile 1916, perché a causa del «messaggio-terrore della guerra scoppiata» non si poteva celebrare il centenario di Maria Ausiliatrice e del compleanno di don Bosco¹⁰¹. Non si trovano però condanne esplicite della guerra.

4. Educazione sanitaria e fisica

I salesiani nello statuto del «Knabenheim» si impegnavano a «usare il migliore riguardo alla [...] cura della salute degli alunni»¹⁰². Per la promozione della salute dei bambini e dei giovani, che veniva sollecitata anche intensamente da

⁹⁴ Cf *ibid.*, aprile (1916) 7.

⁹⁵ Cf *ibid.*, ottobre (1916) 5, 7.

⁹⁶ Cf *Zur Geschichte des Privatgymnasiums...*, in MDDBA ottobre (1916) 19-20.

⁹⁷ *Aus der Don-Bosco-Anstalt in Wien*, in MDDBA maggio (1917) 9.

⁹⁸ Cf *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, 15.09.1915, pp. 136-144.

⁹⁹ Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, p. 125.

¹⁰⁰ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDDBA dicembre (1917) 6, 9.

¹⁰¹ Cf *ibid.*, aprile (1916) 9.

¹⁰² *Knabenheim «Salesianum». Statut ...*, APW.

¹⁰³ Cf M. SELIGER – K. UCAKAR, *Wien. Politische Geschichte...*, pp. 842-849.

parte dello stato a causa del grave problema della tubercolosi¹⁰³, i salesiani dovevano procurare ventilazione, disinfezione, luce, possibilità di bagno etc. In realtà lo stato sanitario di molti ragazzi non era buono, nonostante il cibo e le cure che ricevevano. Per questo si doveva prestare speciale attenzione agli esercizi ginnastici e alle ricreazioni regolari all'aperto¹⁰⁴.

Al bene della salute giovavano pure le gite nei dintorni di Vienna¹⁰⁵. I salesiani organizzavano dei campi estivi per bambini e giovani malfermi a causa delle conseguenze della guerra in case salesiane nei paesi confinanti con l'Austria¹⁰⁶, così p. es. nel 1912 a Krisseneck (Rakovnik) vicino a Lubiana¹⁰⁷ e nel 1920 per 102 ragazzi di Vienna e di Graz a Perosa Argentina¹⁰⁸.

Riguardo alle attività motorie, altrettanto favorevoli alla salute, i salesiani distinguevano, come pare, tra ginnastica e sport, attribuendo allo sport piuttosto un significato ludico, agli esercizi ginnastici obbligatori invece un significato disciplinare¹⁰⁹. Siccome il cortile del Salesianum nei primi anni era troppo piccolo per i numerosi ragazzi, i salesiani li portavano per le attività di gioco e di sport spesso nel cosiddetto «Prater»¹¹⁰, dove si mescolavano in modo così spontaneo tra i giochi dei bambini, tanto che il pubblico se ne mostrava impressionato¹¹¹. Il calcio, che più tardi avrebbe preso però uno sviluppo notevole¹¹², veniva introdotto solo come «male necessario»¹¹³. In modo molto entusiastico invece venivano curati degli sport tipici per le varie stagioni, come p. es. il pattinaggio e il nuoto¹¹⁴.

I salesiani si sforzavano pure molto di fornire il proprio istituto con i requisiti necessari per le attività sportive e ludiche¹¹⁵. Nell'interno offrivano p. es. diversi giochi da tavola, persino una pista di bowling per tavola¹¹⁶, distinguendo

¹⁰⁴ Cf *Verbale delle confrenze [sic] direttoriali [sic] 1915...*, pp. 5, 16, APW.

¹⁰⁵ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 81.

¹⁰⁶ Cf August HLOND, *Erziehungsanstalt der Salesianer Don Boscos. Wien, III, Hagenmüllergasse 43*, Wien, 25.06.1912, APW 7/C2/39.

¹⁰⁷ Cf *Cronaca Casa Wien III Salesianum*, 27.06.1912, APM.

¹⁰⁸ Cf *Unsere Ferien-Aktionen*, in MDBA ottobre (1920) 6-7.

¹⁰⁹ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 81.

¹¹⁰ 1766 apertura come zona di riposo (prima riserva di caccia imperiale), ricercato a causa di molte possibilità di divertimento. Cf <http://www.wien.gv.at/ma42/parks/prater.htm>, accesso il 22.01.2006.

¹¹¹ Cf *Die Salesianer in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in MDBA dicembre (1915) 7; C. ROTHE, *Bei den Jüngern Don Boscos...*, p. 125.

¹¹² Cf *Programm für die Woche vom 11.09. bis 17.09.1922*, ASW Jugendverein (Jungmannschaft).

¹¹³ *Cronaca Wien III...*, 31.10.1912, APM.

¹¹⁴ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA maggio (1917) 11; *Programm für die Woche vom 17. bis 23. Juli*, in ASW Jugendverein (Jungmannschaft).

¹¹⁵ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA aprile (1916) 6-7.

¹¹⁶ Cf August HLOND, *Tätigkeitsbericht des Jugendheimes «Don Bosco» für das Heimjahr 1918-1919*, APW.

nel piano delle occupazioni del «Knabenheim» esattamente tra giochi permessi e non permessi¹¹⁷.

Che gli esercizi sportivi-ginnastici servissero anche presso i salesiani alla diretta «preparazione militare della gioventù», si deve supporre come una cosa ovvia a causa di qualche accenno qua e là. Nello statuto del «Jugendverein» p. es. l'esercizio militare si trova espressamente indicato nella voce «meta e attività dell'associazione» sotto il punto «istruzione ad esercizi fisici»¹¹⁸. I salesiani in questo si mostravano uomini del loro tempo, nel quale le autorità scolastiche si identificavano con l'opinione del «padre della ginnastica» Friedrich Jahn¹¹⁹, che attribuiva all'educazione fisica grande importanza per l'educazione nazionale¹²⁰.

Sezioni sportive esistevano anche nel «Reichsbund», che aveva colto subito l'importanza dello sport, a causa dello stato sanitario preoccupante di tanti giovani come pure per prevenire il loro emigrare in altre associazioni non ecclesiastiche¹²¹.

Nonostante quest'intensa educazione fisica-militare durante la guerra non si trascuravano però le iniziative teatrali-musicali.

5. Educazione estetica

Sin dall'inizio la musica, abbinata con il teatro, formava uno degli elementi più tipici della pedagogia salesiana a Vienna¹²². Difatti i ragazzi del «Knabenheim» potevano scegliere l'insegnamento del canto, piano e violino già nei primi tempi¹²³, cosicché già dalle prime feste nel Salesianum si poteva eseguire musica di questo tipo¹²⁴. Mentre si accentuavano le esecuzioni dell'orchestra ad arco sempre in modo particolare¹²⁵, anche la banda musicale con gli strumenti a fiato aveva, accanto alla musica classica, il suo valore insostituibile¹²⁶.

Il canto invece veniva apprezzato soprattutto per il suo benefico effetto sull'animo e la sua dimensione religiosa¹²⁷, perché aiutava a curare nei bambini

¹¹⁷ Cf *Knabenheim «Salesianum». Beschäftigungsplan...*, p. 1, APW.

¹¹⁸ *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco...*, p. 4, APW.

¹¹⁹ Friedrich Ludwig Jahn (1778-1852), stretto legamo tra ginnastica e mete politiche. Cf http://de.wikipedia.org/wiki/Friedrich_Ludwig_Jahn, accesso il 17.11.2005.

¹²⁰ Cf *Die historische Entwicklung der militärischen Jugendvorbereitung*, in *Verordnungsblatt des k. k. n. ö. LSR*, allegato speciale 1916, pp. 1-8.

¹²¹ Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, pp. 185, 201.

¹²² Cf *Die Salesianer in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in *MDBA* dicembre (1915) 5-6.

¹²³ Cf *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in *SN* 2 (1912) 42; *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in *SN* 12 (1910) 291.

¹²⁴ Cf *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in *SN* 1 (1911) 10.

¹²⁵ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Lehr- und Erziehungsanstalten. Wien*, in *SN* 6 (1913) 159.

¹²⁶ Cf *Knabenheim «Salesianum». Beschäftigungsplan...*, p. 2.

¹²⁷ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in *SN* 4 (1913) 104.

«l'amore a Dio, alla patria e alla natura»¹²⁸. I cori delle diverse sezioni del Salesianum spesso entravano in scena tutti insieme nell'occasione di messe festive musicali¹²⁹. L'importanza che i salesiani attribuivano alla cura del canto si mostra tra l'altro nel fatto che si riservavano in gran parte l'insegnamento della musica nel loro ginnasio privato¹³⁰. Particolarmente decisivo per la cura intensa del canto e della musica era l'azione del direttore Dr. Hlond, che, essendo lui stesso un musicista molto abile, era convinto che le rappresentazioni musicali e di poesia potevano esercitare un effetto pedagogico costante sui giovani¹³¹.

Nonostante alcuni cori e alcune orchestre del «Reichsbund»¹³² e dei «Kalasantiner» raggiungessero più celebrità di quelli dei salesiani¹³³, il Salesianum veniva apprezzato proprio a causa della varietà delle sue iniziative musicali.

Nella convinzione dei salesiani anche il teatro era specialmente adatto a curare il senso estetico. Inoltre offriva una possibilità ideale di influire individualmente sui singoli ragazzi. Veniva sottolineato soprattutto il significato pedagogico che il teatro assumeva per il buon comportamento, l'esercizio della memoria, l'entrare in scena in modo sicuro e la formazione della personalità in generale. Nello stesso tempo veniva pure usato al fine dell'educazione religiosa, perché coloro, che non avevano partecipato alla messa domenicale, non avevano «nessun diritto di partecipare alle rappresentazioni»¹³⁴.

La scelta dei drammi, l'assegnazione delle parti, le prove etc. stavano alla competenza del preside¹³⁵. Ma nella prassi normale era il direttore Dr. Hlond che guidava personalmente le prove di opere teatrali e pezzi musicali¹³⁶. Difatti nelle tre sezioni del Salesianum si contavano numerose rappresentazioni teatrali, anche durante la prima guerra mondiale. Venivano ogni tanto pure trasformate in manifestazioni di beneficenza, come p. es. quelle per ca. 300 soldati feriti dell'ospedale di riserva imperiale n. 10: I soldati se ne andavano ogni volta «con la più grande soddisfazione»¹³⁷.

I salesiani tuttavia, pur con la loro spiccata tradizione teatrale non rappresentavano a Vienna qualcosa di straordinario. Si inserivano piuttosto molto bene nelle attività culturali del «Reichsbund»¹³⁸ e dei «Kalasantiner», i quali

¹²⁸ *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 65.

¹²⁹ Cf *Wien*, in MDBA aprile (1918) 8.

¹³⁰ Cf *Zur Geschichte des Privatgymnasiums...*, in MDBA ottobre (1916) 18.

¹³¹ Cf *Das Werk Don Boscos in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in SN 1 (1911) 10.

¹³² Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, pp. 281-283, 362.

¹³³ Cf J. BRUCKNER, *Der Arbeiterapostel von Wien...*, pp. 7, 95.

¹³⁴ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 4 (1913) 105.

¹³⁵ Cf *Satzungen des Jugendheimes «Don Bosco»...*, p. 5, APW.

¹³⁶ Cf *Aus unsern Häusern. Österreich*, in SN 8 (1911) 226.

¹³⁷ *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA maggio (1917) 11.

¹³⁸ Cf G. SCHULTES, *Der Reichsbund der katholischen deutschen Jugend Österreichs...*, pp. 283-284.

nella persona di un confratello disponevano persino di un proprio scrittore di drammi¹³⁹.

6. Educazione religiosa

Che l'opera dei salesiani venisse identificata dal pubblico con un'istituzione prevalentemente religiosa lo mostra il fatto, che anche i genitori «non credenti» mandavano i loro bambini nel «convento», perché «sanno che godono là [...] di una buona educazione»¹⁴⁰. In verità per i salesiani sin dall'inizio il «momento più importante» consisteva in tutto ciò che «può essere in qualsiasi modo favorevole al carattere religioso [...] dei bambini»¹⁴¹.

Così il Salesianum già dall'anno della fondazione prevedeva, oltre all'istruzione religiosa fissata nei rispettivi statuti¹⁴², un intenso programma religioso¹⁴³. Benedizione quotidiana e eucaristia con omelia nelle domeniche e nei giorni festivi facevano parte del ritmo quotidiano o settimanale del Salesianum¹⁴⁴ – anche se i ragazzi nei primi tempi faticavano ovviamente con la frequente partecipazione alla messa¹⁴⁵. Speciale attenzione si metteva all'obbligo di ricevere i sacramenti, alle comunioni generali regolari¹⁴⁶, agli esercizi spirituali¹⁴⁷ e persino all'amministrazione della cresima¹⁴⁸.

Una parte importante della formazione religiosa intensa dei giovani rappresentavano anche le compagnie, soprattutto quella di S. Luigi¹⁴⁹. Dai giovani del «Jugendverein» ci si aspettava inoltre che dessero prova concreta della loro fede in pubblico – soprattutto nel clima sempre più socialista del dopoguerra¹⁵⁰.

Secondo Lois Weinberger, exallievo del ginnasio privato¹⁵¹ e più tardi viceborgomastro di Vienna, i salesiani sapevano creare in modo naturale e attraente una profonda unione tra fede e vita¹⁵².

¹³⁹ Cf J. BRUCKNER, *Der Arbeiterapostel von Wien...*, pp. 95-96.

¹⁴⁰ *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 4 (1913) 103-104.

¹⁴¹ *Das Werk Don Boscos in Wien*, in SN 3 (1911) 65.

¹⁴² Cf *Statut Jugendheim «Don Bosco» ...*, p. 11, APW.

¹⁴³ Cf *Das erste Entfalten erzieherischer Wirksamkeit der Salesianer Don Boscos in Wien*, in SN 12 (1910) 291.

¹⁴⁴ Cf *Salesianisches Leben und Streben*, MDBA ottobre (1920) 9.

¹⁴⁵ Cf *Die Salesianer in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in MDBA dicembre (1915) 7.

¹⁴⁶ Cf *Statut Jugendheim «Don Bosco»...*, pp. 9-10, APW.

¹⁴⁷ Cf *Katalog der Kapitelsitzungen. Wien III. Salesianum*, conferenza del 13.02.1913, ASW; *Hauschronik Salesianum*, 16.04.1919-15.08.1919, fascicolo 18, 19.04.1919, pp. 1-2, ASW.

¹⁴⁸ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA ottobre (1916) 10.

¹⁴⁹ Cf *Das Aloisius-Bündnis in den Salesianischen Oratorien. Wien 1911*, APW K7/C2/31.

¹⁵⁰ Cf *Satzungen des Jugendvereines Johannes Bosco...*, p. 6, APW.

¹⁵¹ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDBA dicembre (1917) 8.

¹⁵² Cf L. WEINBERGER, *Bei den Salesianern in der Hagenmüllergasse...*, ASW.

V. STILE EDUCATIVO

1. Applicazione del sistema preventivo

I salesiani cercavano di rendere palese al pubblico l'orientamento al sistema preventivo di don Bosco: «Ci si sforza, unicamente e solamente con la religione, ragione e l'amore cristiano, di abituare i bambini all'ordine e alla disciplina e di entusiasmarli per il bello e il buono»¹⁵³. In verità il sistema preventivo, che «ha dato perfetta prova [...] anche qui»¹⁵⁴, era ancorato pubblicamente sotto la voce «mezzi dell'educazione» nello statuto del «Knabenheim»¹⁵⁵.

Il principio salesiano dell'assistenza, definita come «costante e amorevole sorveglianza, che sa trovare il mezzo tra la necessaria severità e bontà»¹⁵⁶, veniva interpretato nel piano delle attività del «Knabenheim» e nell'ordine del convitto sotto la voce «personale di sorveglianza» in prima linea in relazione alla disciplina; significativa dunque la traduzione ufficiale «sorvegliante» della ben nota espressione salesiana «assistente». La sorveglianza però doveva essere paterna¹⁵⁷.

Una tale applicazione derivava sicuramente dalle necessità disciplinari di far fronte al grande numero di ragazzi che frequentavano il Salesianum. Tuttavia qualche salesiano richiamava l'attenzione all'importanza dell'educazione individuale contrariamente all'educazione di massa¹⁵⁸.

Riguardo ai castighi si diceva nel 1910: «Si ottengache [sic] le preghiere si dicano bene, senza farle ripetere a modo di castigo. – Deliberato unanimemente»¹⁵⁹. Come pare i castighi non venivano esclusi a priori, ma impartiti in modo moderato dalla persona competente¹⁶⁰. Il consigliere ispettoriale don Domenico Caggese¹⁶¹ deplorava però nel 1913, «che si abusi talvolta nei castighi», per cui esigea: «Si studi il maestro e l'assist.di [sic] rendere ragione vole [sic] il castigo; né mai si diano castighi, che possono essere nocivi ai giovani»¹⁶². Lo stesso però nel 1914 si accennava pure al problema di castighi gravi come «camerino oscuro o battiture» – soprattutto in opere per giovani difficili da educare¹⁶³. Per il Salesianum l'applicazione di tali castighi umilianti è da escludere con grande probabilità. Erano assolutamente proibite – e qui la formulazione prende a modello le

¹⁵³ Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf, in SN 2 (1912) 42.

¹⁵⁴ Aus der Don Bosco-Niederlassung in Wien, in SN 4 (1911) 94.

¹⁵⁵ Cf Knabenheim «Salesianum». Statut..., APW.

¹⁵⁶ Das Werk Don Boscos in Wien, in SN 3 (1911) 65.

¹⁵⁷ Cf Knabenheim «Salesianum». Beschäftigungsplan..., p. 3, APW.

¹⁵⁸ Cf Verbale delle conferenze dei direttori e consigl. Ispettor. 1913..., p. 12, APW.

¹⁵⁹ Verbale I. Capitolo Ispettorale 1910..., p. 19, APW.

¹⁶⁰ Cf Verbale I. Capitolo Ispettorale 1910..., p. 20, APW.

¹⁶¹ Cf S. ZIMNIAK, Salesiani nella Mitteleuropa..., pp. 235-236.

¹⁶² Verbale delle conferenze dei direttori e consigl. Ispettor. 1913..., p. 12, APW.

¹⁶³ Cf Verbale Delle [sic] conferenze dei Direttori e Consiglio Ispettorale dell'Ispettorato degli Angeli Custodi, Oswiecim, 23.02.1914, p. 14, APW Direktorenkonferenzen 1915-1983.

prescrizioni statali molto umane – punizioni corporali e tutte le «misure repressive, che potrebbero umiliare l'alunno o danneggiare la salute»¹⁶⁴. Il castigo più grave che poteva incomberne sui ragazzi era quello dell'esclusione dall'istituto¹⁶⁵.

Possibilmente le punizioni dovevano essere evitate e sostituite attraverso stimoli positivi come note di condotta, premi e ricompense¹⁶⁶, visto che i salesiani tendevano a introdurre concretamente nel convitto¹⁶⁷ e nelle associazioni il tipico spirito salesiano di famiglia¹⁶⁸. «Proprio in questo il ‚Jugendheim‘ doveva distinguersi da un ‚Jugendverein‘. E per questo anche il nome ‚Jugendheim‘. I giovani [...] devono formare una vera famiglia e impegnarsi, come se fossero nel circolo intimo della famiglia»¹⁶⁹.

Una tale atmosfera di «calore familiare»¹⁷⁰ poteva nascere ovviamente davvero attraverso lo stile amorevole della relazione dei salesiani con i ragazzi, il quale persino in pubblico non rimaneva inosservato¹⁷¹. Anche se nei doposcuola pubblici stessi il rapporto con i bambini doveva essere il più possibile simile ai rapporti familiari¹⁷², il clima che i salesiani sapevano creare realmente, era caratterizzato da una familiarità molto più sentita, perché loro stessi erano l'anima dei giochi dei bambini¹⁷³. Proprio questo rilevava Lois Weinberger nei suoi ricordi:

«Mirabile era il rapporto dei sacerdoti e fratelli con noi [...]. Incominciando dal direttore tutti erano [...] in mezzo ai bambini. Si pattinava [...], giocava, saltava e cantava insieme. Quante volte vedevo [...] come i ragazzi rozzi di Erdberg letteralmente scivolavano giù sulla schiena del direttore Hlond o del Wolferstetter, del Wagner o di un altro dei preti»¹⁷⁴.

2. Successi dello stile educativo salesiano

I salesiani potevano constatare loro stessi ripetutamente i successi della loro educazione¹⁷⁵. Anche il pubblico apprezzava molto l'opera salesiana a Vienna, la

¹⁶⁴ *Wien. Ein vertrauensvoller Hilferuf*, in SN 2 (1912) 42.

¹⁶⁵ Cf *Knabenheim «Salesianum». Statut...*, APW.

¹⁶⁶ Cf *Hauschronik der Erziehungsanstalt der Salesianer von Don Bosco in Wien vom 01.04.1910 bis zum 31.12.1910*, dattiloscritto, 08.10.1910, ASW *Salesianum Hauschronik 1900-1913*.

¹⁶⁷ Cf «Salesianum». *Konvikt für Mittelschüler...*, APW.

¹⁶⁸ Cf *Die Salesianer in Wien. Jugendheim «Don Bosco»*, in MDDBA dicembre (1915) 9.

¹⁶⁹ *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 80.

¹⁷⁰ S. ZIMNIAK, *I Salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum»...*, p. 270.

¹⁷¹ Cf *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in MDDBA ottobre (1916) 9.

¹⁷² Cf H. ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens...*, Vol. 5: *Von 1918 bis zur Gegenwart*. Wien, ÖBV 1988, p. 165.

¹⁷³ Cf *Die Salesianer in Wien. Das Knabenheim Salesianum*, in MDDBA dicembre (1915) 7.

¹⁷⁴ L. WEINBERGER, *Bei den Salesianern in der Hagenmüllergasse...*, p. 1, ASW.

¹⁷⁵ Cf *Aus der Don Bosco-Niederlassung in Wien*, in SN 4 (1911) 94.

quale si distingueva anzitutto per il clima, che i salesiani vi sapevano creare. In modo particolarmente chiaro il cardinale Gustav Piffel¹⁷⁶ in occasione della festa del primo decennio del Salesianum 1921 riassume il risultato consolante degli sforzi pedagogici dei salesiani: «Oggi potevamo vedere migliaia di giovani, dagli occhi dei quali luccicava gratitudine verso i salesiani, e centinaia di giovani uomini sono stati educati da loro come personalità oneste e collaborano loro stessi alla grande opera ausiliare del lavoro salesiano»¹⁷⁷.

Conclusione

Nonostante la povertà e i problemi estremi causati dalla prima guerra mondiale, i salesiani, attraverso un lavoro educativo molto impegnativo, riuscirono nel breve volgere di 12 anni (fino al 1922) a costruire a Vienna un'opera notevole, secondo il modello dell'oratorio originario di Valdocco¹⁷⁸.

A farli distinguere dalle altre istituzioni statali ed ecclesiali non erano le loro offerte educative per i bambini e i giovani, bensì il loro inconfondibile stile educativo. Secondo i documenti esistenti la maggior parte dei ragazzi frequentanti il Salesianum, nonostante le forti esigenze di carattere disciplinare e morale-religioso – alcune delle quali oggi potremmo ritenere esagerate – si sentivano tanto a loro agio nell'ambiente salesiano da rimanere legati ad esso con fedele attaccamento per tutta la loro vita. Questo legame era dovuto soprattutto alla relazione cordiale con i salesiani stessi, dai quali i giovani si sentivano amati realmente. Se pure c'erano alcuni che dovevano lasciare per motivi diversi la scuola, il convitto e forse anche le associazioni, ci sono tutte le ragioni per ritenere che la maggioranza dei giovani si sentiva invece colà come a casa loro. Ne è evidente conferma l'espressione concisa ma veritiera di padre Adolf Innerkofler: «Lo spirito di don Bosco soffia in quest'istituto».

¹⁷⁶ Friedrich Gustav Piffel (1864-1932), dal 1913 arcivescovo di Vienna. Cf H. BUTTERWECK, *Österreichs Kardinäle...*, pp. 71-124.

¹⁷⁷ *Das salesianische Jugendwerk in Wien...*, in «Reichspost», 18.04.1921, p. 3.

¹⁷⁸ Cf *Salesianisches Leben und Wirken. Wien*, in SN 3 (1913) 80.